



18 feriti al S. Paolo Ultras della Roma «liberi» alle 19,30

Incidenti tra tifosi e polizia sono avvenuti al termine di Napoli-Roma. Diciotto i feriti: una decina, in modo lieve, tra i romanisti, due tra quelli del Napoli e sei i poliziotti che hanno dovuto farsi medicare al termine delle cariche avvenute a Piazzale Tecchio. Al termine della gara i romanisti che erano stati trattenuti all'interno dello stadio per evitare il contatto con un gruppo di tifosi avversari che li

attendevano nei pressi della Curva A hanno cominciato un lancio di monetine ed oggetti contro le forze dell'ordine, chiedendo di lasciare lo stadio. La polizia ha disperso con una carica i tifosi del Napoli per sgomberare il passaggio. I tifosi della Roma, circa 500, sono stati fatti uscire sotto scorta, ma a Piazzale Tecchio un gruppo di essi ha cercato di vendicarsi aggredendo la polizia, che ha risposto caricandoli. Dopo oltre due ore e mezza dalla fine della partita i sostenitori della Roma sono saliti a bordo dei pullmann per far ritorno a casa.

Fascetti incredibile «È stato un suicidio»

«È stato quasi un suicidio»: così ha esordito l'allenatore barese Fascetti apparso teso come non mai. «Abbiamo pagato ancora una volta - ha detto - i nostri momenti di black out. La mia squadra soffre di amnesie, commette piccole ingenuità che si pagano amaramente. Così abbiamo compromesso e perso una vittoria che sembrava ormai sicura». Il tecnico barese ha aggiunto che sul 2-1 la sua

squadra «è andata completamente nel pallone». «Ha avuto paura di vincere - ha proseguito - si è chiusa in difesa ed ha commesso un altro errore decisivo». C'è molta delusione anche fra i giocatori baresi. Bressan ha commentato nel dopogara: «Abbiamo mancato il terzo gol e siamo stati puniti amaramente; Guerreo ha invece aggiunto tristemente: «È un risultato bruttissimo, un pareggio pesantissimo. È colpa nostra che negli ultimi 10' abbiamo completamente mollato».



La carica della polizia nei pressi dello stadio Rigamonti a Brescia

L'allenatore bergamasco azzecca i cambi che rivoluzionano la gara. Il Brescia si blocca negli ultimi venti minuti

I panchinari di «Mondo» rimontano super Hubner

Incidenti Sassi ultras sulle auto

Pomeriggio di ordinaria follia. Il bilancio finale è pesante: quattro poliziotti feriti, nove denunce (danneggiamento, resistenza a pubblico ufficiale, detenzione di armi improprie), una decina di fermi, alcune decine di auto danneggiate. Distrutti anche cassonetti e arredi urbani. Tutto inizia poco dopo le 11 quando il treno dei bergamaschi arriva in prossimità di Brescia. A un chilometro dalla stazione viene azionato l'allarme. Il convoglio si ferma e una parte dei tifosi nerazzurri scende anticipatamente per sfuggire all'«accoglienza» dei bresciani che aspettano alla stazione. Il treno è fermo su un cavalcavia e qualche bergamasco ha la folle idea di raccattare sassi e gettarli sulle auto che transitano sulla tangenziale. Ne vengono colpite un paio senza gravi danni. Le forze dell'ordine bloccano il traffico. A fine partita la polizia si mette in mezzo e fa barriera tra le due tifoserie che cercano lo scontro. Alla sassaiola le forze dell'ordine rispondono coi lacrimogeni. La zona adiacente lo stadio viene coperta da una fitta nube. Gli scontri durano un'ora: gli ultras bresciani avanzano brandendo bastoni e oggetti contundenti di vario tipo. E alla fine ci sono quattro poliziotti feriti e diversi contusi. I tifosi bergamaschi invece riescono ad arrivare alla stazione evitando imboscate. [W.G.]

DALL'INVIATO

BRESCIA. Decidono le panchine. Nel derby lombardo superblindato sono gli allenatori a farla da padroni. Nel bene e nel male. Mondonico all'inizio di ripresa dà un colpo di timone alla sgangherata navicella atalantina e con tre sostituzioni azzeccate spinge la sua squadra alla rimonta e al pareggio. Sull'altro fronte «Ciapina» Ferrario si fa prendere dal panico (come tutta la squadra) e sceglie la strada della difesa per un suicidio per nulla annunciato. È questa la sintesi di una partita bizzarra ricca di emozioni ma anche di errori grossolani e di manovre non sempre limpide. Colpa forse della classifica precaria che fa tremare le gambe a tutti. E pensare che Dario Hubner, scacciata la febbre, incornicia un'altra prestazione delle sue. Suona la carica dal primo minuto e al '13 è già in gol. Kozminski lavora un ottimo pallone sulla sinistra, crossa in area per la testa del centravanti. Che non fallisce l'appuntamento con il gol, il dodicesimo sigillo stagionale.

Ma proprio col vantaggio ci si accorge che il Brescia non è in giornata. Lo si vede dalla difficoltà che incontra a costruire il gioco e dalla frenesia sconclusionata dei gemelli Filippini abituati a scorribande ben più coordinate. Hubner prova a svariare da una parte all'altra dell'attacco ma lavora a vuoto perché gli arrivano pochi palloni e per giunta «sporchi» mentre Pirlo, che dovrebbe fargli da partner, non è in giornata.

Ma anche l'Atalanta non fa stracelli. Anzi. Mondonico s'accorge presto che Lucarelli non è in vena e che Cappioli sulla destra non esce dalla mediocrità. Eppure sono proprio gli ospiti nella seconda parte del primo tempo a rendersi più pericolosi: Cappioli (al '25) e Piacentini (al '29) provano la conclusione ma, nel primo caso, Cervone sventa e, nel secondo, il tiro finisce alto sopra la traversa. È ancora l'ex udinese a cercar fortuna allo scadere con un buon sinistro ma con palla a lato.

Nello spogliatoio Mondonico medita la mega rivoluzione. Capisce d'aver sbagliato qualcosa nell'assetto della squadra e corre ai ripari. Manda in

campo Magallanes per Cappioli e Zenoni al posto dello spento Lucarelli. Ma Hubner non gli concede il tempo di organizzare la rimonta: all'11' l'ex cesenate corre in area e viene strattinato da Sottill. Rigore che lo stesso attaccante trasforma.

Tutto finito? Assolutamente no: Mondonico fa entrare un'altra punta, il baby Rossini, togliendo il «libero» Dundjerski e arretrando in difesa Sgrò. La squadra bergamasca si trasforma. Attacca a pieno regime con la forza della disperazione e proprio coi nuovi entrati, al '27, dimezza lo svantaggio: Zenoni crossa dalla destra, Cervone resta fermo come una statua, arriva Rossini e di testa mette dentro, ringraziando per il gentile regalo.

Il Brescia crolla. Si fa travolgere dal panico, sbaglia tutto e concede campo libero a un'Atalanta divenuta invece tatticamente equilibrata ed efficace in fase di proposizione di gioco. La tremarella bresciana porta inevitabilmente al pareggio. Il 2 a 2 arriva al '31: su azione di Rossini c'è un colpo di testa di Sgrò che libera Magallanes al limite d'area: gran sinistro e gol.

Adesso il Brescia è sulle ginocchia. Ferrario, dopo il cambio dettato dalla paura (il difensore Corrado per Pirlo) prova a scuotere la squadra con Neri. Ma è tardi. Non c'è più nulla da fare. Un'invenzione di Banin con gran botta di sinistro (deviazione in angolo di Fontana) è l'ultimo sussulto dei padroni di casa che tutto sommato devono esser contenti del pareggio. L'Atalanta, che a 20 minuti dal termine sembrava con un piede in B, ritrova il sorriso, aggancia in classifica Piacenza ed Empoli e può preparare con minore ansia la sfida con la Lazio di sabato prossimo.

Il Brescia e Ferrario devono solo recitare il «mea culpa». Buttare all'aria un 2-0 a tre quarti di ripresa significa non possedere coraggio e mentalità giusti per le battaglie di fondo classifica. E domenica c'è un'altra sfida di quelle che valgono doppio: Hubner (che ha raggiunto quota tredici gol in campionato) e soci sono attesi a Vicenza dal biancorossi di Guidolin. Vietato sbagliare, ancora.

Walter Guagnelli

BRESCIA-ATALANTA 2-2

BRESCIA: Cervone, Diana, Savino, Adani, Kozminski, A. Filippini, E. Filippini, Javoric (27' st Neri), Banin, Hubner, Pirlo (11' st Corrado).

(12 Pavarini, 10 Doni, 14 Bizzarri, 30 Danotti, 28 Bono)

ATALANTA: Fontana, Dundjerski (17' st Rossini), Mirkovic, Sottill, Cappioli (9' st Zenoni), Gallo, Piacentini, Sgrò, Bonaccia, Caccia, Lucarelli (9' st Magallanes).

(12 Pinato, 13 Boselli, 15 Carbone, 7 Foglio)

ARBITRO: Pairetto di Nichelino

RETI: nel pt, 12' Hubner; nel st, 10' Hubner (rigore), 26' Rossini, 29' Magallanes.

NOTE: angoli 8-4 per l'Atalanta. Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 20.000. Ammoniti: Lucarelli per simulazione, Gallo per proteste, Mirkovic e E. Filippini per gioco falloso.

BRESCIA

La paura frena la difesa

Cervone 5: un mega intervento poi una serie di incertezze raccapriccianti. Sul finire viene beccato dal pubblico.

Diana 6: Ferrario lo schiera in difesa e lui non se la cava neppure maluccio. Nella ripresa avanza a centrocampo.

Adani 5: alterna cose buone a qualche amnesia. Va sul banco degli imputati assieme a tutti gli altri difensori.

Savino 5: inizia a «ballare» quando entra in campo Magallanes.

A. Filippini 6,5: opera sulla fascia destra con alcune accelerazioni interessanti. Non sempre trova l'intesa col gemello.

E. Filippini 6,5: generoso e grintoso anche se non come in altre occasioni. Resta comunque la vera anima del centrocampo.

Javoric 5,5: scolastico anche se in crescita rispetto alle prime scialbe prestazioni. Dal 74' Ne-

ri sv. Un paio d'accelerazioni e nulla più.

Banin 6,5: è il punto di riferimento della squadra per l'organizzazione della manovra. A tratti rallenta ma il suo apporto è sempre sicuro. Nel finale un suo sinistro fa gridare al gol. Ma Fontana manda in angolo il pallone.

Kozminski 6: spinge parecchio in maniera sempre precisa anche se ha qualche attimo di pausa. Suo il cross pennellato per il colpo di testa dell'1-0 di Hubner.

Pirlo 5: una giornataccia. Corricchia senza mai riuscire a duettare con Hubner. È in un momento di forma decisamente scadente. Dal 57' Corrado 5. Ferrario, impaurito per la rincorsa dell'Atalanta, lo manda in campo per rafforzare la difesa. Ma la mossa è sbagliata. Si mostra impreciso e spaesato.

Hubner 6,5: non si smentisce. Tocca pochi palloni ma è un pericolo costante per la difesa bergamasca. Si fa trovare pronto allo stacco di testa vincente sul cross di Kozminski. E costringe Sottill al fallo per il rigore che trasforma. Viene servito poco e male dai compagni. Intanto affianca Roberto Baggio nella classifica cannonieri.

[W.G.]

ATALANTA

Risolvono Magallanes e Zenoni

Fontana 6,5: non ha molte occasioni per mettersi in mostra. Sul colpo di testa ravvicinato di Hubner non può far nulla come pure sul rigore. Si segnala per alcune uscite sicure e soprattutto per il gran volo che nel finale gli consente di mandare sopra la traversa un «missile» di Banin.

Dundjerski 6: gioca alle spalle della difesa. Se la cava decorosamente. Dal 64' Rossini 7. Decisivo per le sorti dell'incontro. Vivacissimo e ispirato segna il gol dell'1-2 poi mette sistematicamente in difficoltà la difesa del Brescia.

Sottill 5: impreciso e disattento commette il fallo da rigore su Hubner che in altre occasione riesce a saltarlo.

Mirkovic 6: non fatica molto a frenare gli ardori, per la verità scatenatissimi, di Pirlo. Un pomeriggio tranquillo.

Bonaccia 6: sulla fascia sinistra tiene a bada Antonio Filippini. Si propone, con efficacia, in avanti.

Cappioli 5: un paio di verticalizzazioni e un tiro. Poi si spegne e va incontro alla sostituzione. Dal 55' Magallanes 6,5. Corre come un furetto e si fa trovare al momento giusto e al posto giusto per il sinistro diabolico che regala il prezioso pareggio alla sua squadra.

Piacentini 6: lotta bene con Banin, col solito ardore supportato dall'esperienza.

Sgrò 6: sagacia tattica e mestiere per una partita di buon profilo. Mette il piedino nell'azione del gol del pareggio.

Gallo 6: duella con Emanuele Filippini. Giocatore di buon temperamento.

Lucarelli 5: pomeriggio da dimenticare. Lento e spaesato non entra mai in partita e arriva sistematicamente in ritardo sui palloni a lui indirizzati. Dal 55' Zenoni 6. Corre e si dà un gran daffare. I risultati si vedono anche grazie alla sua spinta.

Caccia 6: non è in gran giornata ma nonostante tutto riesce a trovare un paio di guizzi che gli garantiscono la sufficienza. Stiracchia.

[W.G.]

Nel derby pugliese il Bari, in vantaggio di due gol, è raggiunto al 90'

Lecce, lo scherzo finale

DALL'INVIATO

BARI. «Qui si parà la tua nobiltate»: il settore dei tifosi leccesi esibiva ieri solo questo striscione dantesco. E i giocatori hanno risposto: il Lecce ha fatto al Bari un brutto scherzo di Carnevale e Nedo Sonetti ha bagnato con un punto il suo esordio sulla panchina giallorossa. Dall'altra parte il rammarico è grande, ma nessuno può seriamente recriminare per un risultato che Fascetti in conferenza stampa ha addebitato alla «paura di vincere» dei suoi. E il Bari da ieri sera ha motivi un po' più seri per aver paura: il vantaggio sulle quartultime è ridotto a tre punti e la trasferta di domenica prossima a Torino ha tutte le caratteristiche della missione impossibile.

Le emozioni arrivano nel finale del primo tempo. Al 41', con tutto il Lecce in dieci metri, Manighetti azzecca il taglio che libera sul disco De Ascendis che porta in vantaggio il Bari. Un minuto dopo, nel fumo dei bengala degli ultras si accende una mischia in area barese nella quale l'arbitro vede un fallo di Sala su Piangerelli. Casale batte da fermo e Mancini respinge agevolmente. Nel recupero Doll mette in moto sulla sinistra Guerreo che viene steso da Sakic. Dal dischetto Ingesson non perdona. Partita chiusa si direbbe, e infatti tutta la prima mezz'ora della ripresa passa in una noia soffocante. Sonetti però azzecca i cambi: Rossi e Cozza danno sostanza al centrocampo e Iannuzzi è più vivace al fianco di Palmieri. Al 27' Iannuzzi controlla in area una respinta della arrangiata difesa bare-

BARI-LECCE 2-2

BARI: Mancini, De Rosa, De Ascendis, Sala, Manighetti, Bressan (36' st Paris), Ingesson, Volpi, Doll (28' st Allback), Guerreo, Zambrotta.

(12 Gentili, 18 Olivares, 21 Giorgetti, 3 Sordo, 13 Marcolini)

LECCE: Lorieri, Viali, Sakic, Bellucci, Rossini (1 st Rossi), Piangerelli, Cyprien, Govedarica (12' st Cozza), Casale, De Francesco (20 st Iannuzzi), Palmieri.

(12 Aiardi, 5 Baronchelli, 17 Annoni, 24 Conticchio)

ARBITRO: Borriello di Mantova

RETI: nel pt, 39' De Ascendis, 43' Ingesson su rigore; nel st, 28' Iannuzzi, 45' Rossi.

NOTE: recupero 2' e 3'. Angoli: 5-1 per il Bari. Espulsi Iannuzzi al 40' st e Rossi al 47' st. Ammoniti: Bellucci, Rossi, Manighetti, Bressan, Piangerelli, tutti per gioco falloso.

se (mancavano Negrouz e Garzya) e segna il 2-1. Pochi minuti dopo però lo stesso giovane del vivaio laziale si fa espellere per proteste e il Bari, in vantaggio numerico se la prende ancora più comoda, fino a che su un altro cross da sinistra, 30 secondi dopo il 90' Rossi, dà terra, batte ancora Mancini. Non possono bastare al Bari gli ultimi due minuti (col Lecce in nove per la seconda ammonizione a Rossi) ed è pareggio tra l'incredulità del San Nicola. [L.O.]

Rossitto si fa espellere, Longo «serve» Totti. Roma al 5º successo esterno

Napoli, doppio regalo

NAPOLI. Fuori casa come una grande. È proprio vero che quest'anno la Roma è così. Tanto brutta nel primo tempo da non sembrare neppure una squadra di Zeman, pratica ed efficace nella ripresa. Anche grazie ai due regali del Napoli: Rossitto si è fatto espellere per una gomitata a Cafu (e il tecnico Montefusco, già in emergenza, si è trovata) e Longo ha servito la palla del primo gol a Totti. Il raddoppio è venuto da sé: colpo di testa di Di Biagio in una mischia in area. Al San Paolo ormai la retrocessione è qualcosa di più di una semplice impressione, una sensazione palpabile nella rassegnazione dei giocatori quasi parallela a quella del pubblico. Infatti lo stadio ben prima della fine del mesto spettacolo. Sarà anche giusto e civile che, al di là dei soliti cori contro Ferlaio, i tifosi napoletani non drammaticizzino più di tanto la probabile discesa in serie B.

Per Zeman, che continua il silenzio stampa (imitato da tutta la squadra) per protestare contro il deferimento seguito a Juve-Roma, è la quinta vittoria esterna della stagione dopo Empoli, Bari, Parma e Lecce. Ieri i giallorossi hanno sofferto più del prevedibile nella prima parte della gara (ma in due occasioni, al 6' e al 12', il mobilissimo Cafu ha costretto Tagliapietra alla respinta) non trovando i consueti sbocchi sulle fasce. Balbo ha festeggiato la sua 200ª partita in serie A con una prestazione pro-forma e nella ripresa è stato sostituito da Delvecchio, il napoletano Gautieri, «scugnizzo» di Piedigrotta, ha fatto spazio a Paulo Sergio. Ma non era giornata per gli attaccanti del-

NAPOLI-ROMA 0-2

NAPOLI: Tagliapietra, Goretti, Baldini, Malafante, Crasson, Pannarelli (28' st Asanovic), Rossitto, Longo, Turrini, Bellucci (28' st Stojak), Protti (1' st Scarlato).

(12 Di Fusco, 3 Sergio, 17 Cimadomo, 28 Alagni)

ROMA: Konsel, Cafu, Candela, Zago, Aldair, Di Biagio, Di Francesco (33' st Vagner), Tommasi, Gautieri (1' st Paulo Sergio), Balbo (1' Delvecchio), Totti.

(12 Chimenti, 3 Dal Moro, 25 Petrucci, 18 Helguera).

ARBITRO: Bazzoli di Merano

RETI: nel st 8' Totti, 17' Di Biagio

NOTE: recupero 2' e 3'. Angoli: 6-5 per la Roma. Espulso 44' pt Rossitto per una gomitata a Cafu segnalata all'arbitro dal guardalinee Puglisi. Ammoniti Di Biagio, Baldini e Zago per scorrettezza e Longo per proteste. Spettatori: 25.000.

la Roma, meno ancora per quelli del Napoli. E non si capisce perché Montefusco abbia insistito con Protti (ormai irrinconoscibile) e con Bellucci, costretto a fare il terzino, piuttosto di dare fiducia al promettente serbo Stojak. Gli azzurri hanno avuto una sola occasione gol per tempo: al 26' con Rossitto lanciato solo in area (e bloccato da Konsel) e al 49' con Scarlato (subentrato a Protti) anticipato da Candela. [F. D. L.]